

4. La “città sociale” e il “patrimonio industriale storico”

Il nuovo Piano colloca doverosamente la “città sociale” (realizzata sulla riva sinistra dell'Agno tra il 1927 e il 1937, su progetto di Francesco Bonfanti), così come “le residenze del patrimonio industriale storico” (Villaggi Margherita e Ita Garbin, case operaie di Corè, Maglio di Sopra e C.da Bevilaqua), entro la zona territoriale omogenea “A” (centro storico), per riconoscerle l’altissimo valore testimoniale e tutelarla con norme adeguate a tale obiettivo. Analogamente al centro storico di Valdagno è stato curato sia il recupero degli immobili, attribuendo ad essi un “valore” e una categoria di intervento, sia la valorizzazione degli spazi scoperti per operare senza ricorso ad un piano di recupero.

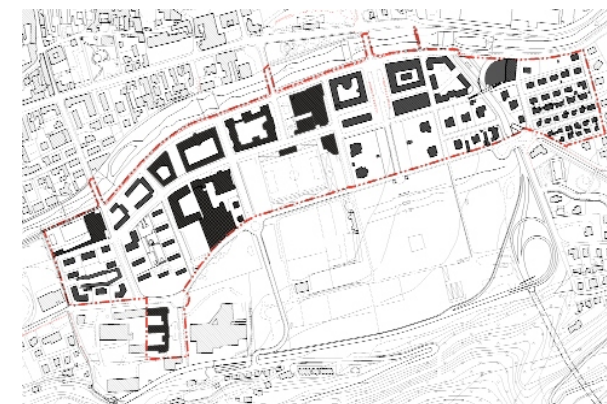
All’interno della città sociale è posta particolare attenzione ad alcuni degli edifici originali, concepiti con grandiosità dalla committenza e così realizzati, che risultano difficili da gestire e appaiono in parte fuori scala. È il caso del teatro Rivoli inutilizzato e che non trova da vent’anni soluzione, ma anche di altri elementi della città sociale. Il piano dà alcune indicazioni di alternative di trasformazione e variazione d’uso, per sottrarre l’imponente edificio al suo stato d’abbandono, nell’ambito di una più generale rivalutazione funzionale della sinistra Agno, che appare destinata, nei programmi della comunità valdagnese, ad un serio rilancio sul piano dell’immagine, della densità d’uso e funzioni.

L’arrivo del tunnel che rimette la “città sociale” al centro della percezione collettiva, i programmi di valorizzazione della tenuta La Favorita, il rilancio della funzione pubblica di parco urbano e, infine, l’auspicata conclusione e messa in funzione della nuova struttura ospedaliera, con il corredo degli edifici preesistenti e quelli di nuovo impianto, consentiranno una diversa configurazione dell’intero settore urbano.

Nell’ambito del “patrimonio industriale storico” è stato effettuato un censimento e lo studio del processo evolutivo storico dei manufatti legati da un lato alle acque e dall’altro all’industria.

E’ emerso un paesaggio formato dalla rete di centrali idroelettriche, di opere di presa e adduzione delle acque, di elementi minuti legati alla loro necessità di controllo e regolazione, di molini e canalizzazioni che nel tempo hanno interessato i corsi dell’Agno e di alcuni suoi affluenti, per giungere infine agli opifici manifatturieri e alle grandi fabbriche integrate del tessile laniero.

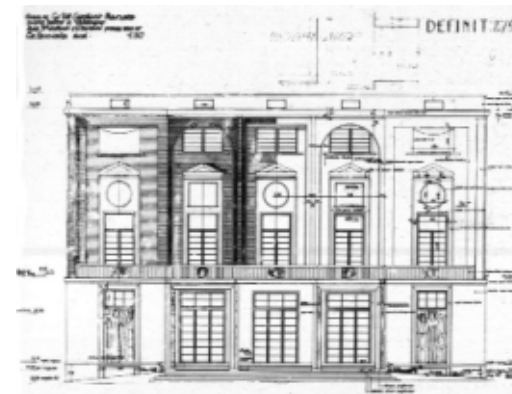
Per tutti questi elementi il Piano propone non tanto una semplice indicazione di conoscenza e tutela, quanto di intraprendere la strada di un loro complessivo recupero, ripensandoli non come episodi isolati ma come parti di un sistema complesso.



Planimetria della città sociale



Ingresso della piscina coperta, foto e disegno storico



Studio storico della facciata sud del Teatro Rivoli

**LE PERMANENZE LEGATE
ALL'INDUSTRIA**
(soglia storica dei dati riportati: 1950)

-  Aree ed edifici industriali
-  Aree ed edifici industriali presenti al 1950
-  Roggia consorziale industriale
-  Tracciato tramvia Vicenza-Valdagno-Recoaro
-  Quartieri residenziali e case operaie
-  Servizi e attrezzature di servizio alla residenza
-  Residenze Marzotto e connesso sistema del verde
-  Piazze, viali, e spazi verdi a uso collettivo

